

LA LOTTA

« LA LOTTA » -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 23 del 12 luglio 1979 - Anno XC^T - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 250

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

Per la prima volta l'incarico a un socialista

Per la prima volta nella storia del Paese, l'incarico di formare il governo è stato dato a un socialista. Lo stesso segretario del partito è chiamato a tentare di costruire quella « governabilità » che è stato uno degli elementi centrali della campagna elettorale del PSI.

Una delle richieste avanzate dai socialisti, e anche dagli altri partiti laici, in questa crisi era stata l'attuazione del principio di alternanza alla guida del governo, e l'incarico a Craxi accoglie, nel modo più netto, questa istanza. Il segretario del partito dovrà ora verificare la possibilità di realizzare delle altre esigenze prospettate non solo dal PSI, ma da un ben più vasto schieramento di forze, che ha certamente dietro di sé il consenso dell'opinione pubblica. Occorre infatti varare un programma preciso di rinnovamento, che intervenga finalmente in modo incisivo sulla crisi economica e sociale in atto. Occorre che que-

sto programma sia sostenuto da un'ampia convergenza di forze sociali.

Il compito affidato dal capo dello Stato a Craxi con l'incarico, che è stato accettato con riserva, è certamente molto difficile ma, al di là delle posizioni dei partiti politici, che si definiranno nelle prossime ore e nei prossimi giorni, e dalle quali dipenderà la possibilità o meno di proseguire nel tentativo, alcuni elementi possono essere sin da ora sottolineati senza retorica.

Il tentativo di Craxi apre la possibilità che va raccolta con coraggio, di non porsi in una posizione passiva di fronte alla crisi, ma di affrontare di petto i problemi che nessuno può pensare di lasciare marcire e di mostrare, in concreto, quali prospettive di intervento offra l'ormai matura elaborazione di idee e di proposte che è stata compiuta in questi ultimi anni.

Lontane dalla soluzione le altre vertenze

FLM: raggiunta l'intesa sull'orario

I primi « segnali » diffusi pochi minuti dopo la sigla dell'ipotesi di accordo sull'orario con l'Intersind sono stati subito positivi. Il direttivo della FLM ha espresso un giudizio di « grande soddisfazione » per una soluzione che consentirà di aumentare l'occupazione, attraverso la programmazione del godimento delle festività sopresse. Subito dopo i tre segretari generali della FLM Galli, Bentivogli e Mattina in una dichiarazione congiunta, hanno sottolineato che l'intesa costituisce « un risultato importante rispetto all'insieme della piattaforma, dopo quelle raggiunte sul sistema di informazione e sugli scatti », rilevando inoltre che « si è data così soluzione positiva a due dei tre nodi politici della piattaforma » (ora resta da risolvere il problema dell'inquadramento del salario).

Vediamo ora in rapida sintesi i contenuti dell'ipotesi di intesa siglata con l'Intersind. Dopo una premessa di carattere generale in cui le parti inquadrano la scelta della

riduzione dell'orario nell'ambito di una politica industriale tesa da un lato al risanamento, alla riconversione e al recupero dell'efficienza aziendale, e dall'altro alla necessità di sviluppo dell'occupazione, con particolare riferimento al Mezzogiorno si entra subito nella questione centrale.

Il primo punto riguarda il recupero delle cinque festività abolite che verranno utilizzate di regola individualmente, fatta salva la possibilità per le parti di contrattare a livello aziendale l'utilizzo collettivo; è inoltre previsto un adeguamento per le aziende dove siano già in vigore recuperi di festività. Dal 1.º luglio del 1981 inoltre scatterà una ulteriore riduzione di 40 ore annue (in pratica altri cinque giorni), le cui modalità di attuazione verranno definite.

La riduzione di orario riguarda tutti i settori individuati dalla piattaforma sindacale, le modalità, in particolare verranno definite successivamente dalle parti.

Per l'area meridionale l'accordo prevede la possibilità, in presenza di alcune condizioni relative al mercato e ai processi di ristrutturazione una clausola specifica, con la possibilità per le parti di contrattare diversi regimi di orario compreso il 6x6 (sei ore per sei giorni).

Quanto alla siderurgia dove già vengono effettuate 39 ore legate all'effettiva presenza in fabbrica, FLM e Intersind si sono impegnate ad armonizzare i due regimi in relazione agli oneri complessivi del contratto.

Per quanto riguarda l'assenteismo c'è una dichiarazione verbale unilaterale dell'Intersind in cui si rileva la correlazione della riduzione dell'orario con alcuni impegni programmatici che il ministro Scotti ha dichiarato di voler assumere per attivare modalità e procedura più rigorose di controllo dei lavoratori in malattia.

La trattativa riprende oggi, (martedì), in sede tecnica sui problemi dell'inquadramento unico e del settore siderurgico, ripartirà in seduta plenaria dopo l'assemblea dell'Intersind in programma per domani.

Se con le imprese metalmeccaniche a partecipazione statale lo scoglio maggiore è stato superato, nessun segnale è venuto finora ad indicare una « schiarita » dal fronte

degli industriali privati.

Nel corso della settimana a Imola il Presidente del Comprensorio, la Giunta Comunale, i rappresentanti del PCI - PSI - DC - PRI hanno incontrato una dele-

(segue a pag. 2)

I COMMENTI
DEL DOPOELEZIONI

**Un po' folli
un po' bimbi**

Un antico proverbio tedesco dice che soltanto i folli ed i bambini dicono la verità. Se vogliamo salvare questa nostra larva di democrazia e farne una autentica democrazia, sarà il caso che, almeno a sinistra, si sia un po' tutti più folli e più bambini.

Da tempo incombe su tutto e su tutti una sorta di pesante coltre di ipocrisia e di immobilismo. Almeno prima del recente « mea culpa » di Berlinguer, anche in consessi nei quali i problemi dovrebbero riecheggiare con sincerità, se non con artificiosa asprezza, spesso la ricerca di una non sempre utile e necessaria unità ha finito per far dimenticare che vi sono dei problemi veri e primari. E che ve ne sono altri che sono soltanto il riflesso della profonda crisi che travaglia il Paese e dalla quale non si esce certamente coi sorrisi di Andreotti e di Gianpaolo II. A questo proposito si potrebbe citare l'abusato tema della violenza, cercando di non confondere cause ed effetti: quindi rimedi reali e di comodo.

La lotta al privilegio — che coi tempi che corrono non è soltanto di segno padronale — non può essere lasciata solo ai seguaci della violenza e quindi delle P. 38 e delle Molotov. Troppo spesso, non a caso, in assemblee dove si discutono i problemi veri, si sentono riecheggiare frasi brucianti di questo tipo: il problema della casa non si risolve perché chi

(continua in 2.a pagina)

ECONOMIA SOMMERSA

— di FLAVIO FAVILLI —

In questi giorni in cui maggiormente la tensione sale nel Paese per il non raggiungimento, da una parte, della stipula dei contratti di lavoro e dall'altra, per il non raggiungimento di una efficace governabilità.

In questi giorni, in cui analisi e soluzioni, razionali e irrazionali, le più ardite o le più strane, vengono prospettate al fine di dare pratica risolvibilità ai problemi politici, economici, che ci assillano, credo non sia fuori luogo una riflessione su un problema di cui molto si parla, di cui molto si discute.

Dal lavoro nero, dell'economia sommersa, molto si dice con considerazioni che vanno dal positivo (è quella che rende competitiva l'economia italiana) al negativo (è quella che alimenta le distorsioni del Paese, impedendone il loro superamento).

Per fare un discorso corretto, sarà bene iniziare a dirci cosa dobbiamo o vogliamo intendere per economia sommersa. Credo che una corretta definizione sia tutto ciò, bene e servizi, che vengono prodotti in modo da non poter essere contabilizzati dall'ISTAT ed il cui conseguente reddito non è fiscalmente controllabile.

Qualcuno potrebbe trovare ovvia questa definizione, mentre ritengo non lo sia quando, come è capitato in questi giorni, si bistic-

cia tra lavoro nero e ore di straordinario che aziende artigiane e non farebbero.

Sia chiaro che non voglio fare una difesa aprioristica di un fenomeno che coinvolge anche, ma non soltanto, la categoria artigianale. Ritengo opportuno fare un minimo di chiarezza, senza la pre-

Inaugurato a Imola il servizio di Radio Taxi

E' stato inaugurato martedì mattina alle ore 10.30 alla presenza del Sindaco Solaroli e delle altre autorità, nel piazzale Marabini, di fronte alla stazione ferroviaria, il servizio di radiotaxi.

Questo servizio nato dall'impegno degli autisti artigiani che si sono consorziati per poter dare un servizio più rapido ed efficiente non solo alla città ma anche a tutto il comprensorio, infatti i taxi, tutti collegati con la centrale di piazzale Marabini, saranno raggiungibili in tutta la zona del Comprensorio. In questo modo potranno essere esaudite tutte le richieste in tempi molto più brevi in quanto alle chiamate risponderanno i taxi liberi che si trovano nella zona da cui proviene la chiamata stessa. Si tratta quindi di un importante passo avanti per fornire Imola di mezzi di trasporto efficienti.

tesa di poter dire una parola conclusiva sull'argomento.

E la chiarezza comincia quando ci si rende conto che gli artigiani, per prima cosa, il lavoro nero lo subiscono.

Lo subiscono quando abbiamo un numero indefinito, ma molto alto, di persone (lavoratori dipendenti) che fanno in proprio gli imbianchini, i pavimentatori, gli idraulici, i carrozzieri, i meccanici, per auto, le parrucchiere, gli elettricisti, ecc. Il tutto a prezzo concorrenziale: non devono infatti pagare, come invece pagano gli artigiani, l'assicurazione infortuni e malattia e i contributi previdenziali per farsi, a tutt'oggi, una pensione da 103.000 lire al mese.

Per questo c'è già l'altro dato-

(continua in 2.a pag.)

La vena del gesso e la sua fauna sono da proteggere

Un aspetto trascurato fino ad ora, nel discorso generale sulla salvaguardia della vena del gesso, è il pregio faunistico che ha il valore naturalistico, non tanto come « selvaggina », ma come specie che hanno trovato qui, ed in pochi altri, un ambiente idoneo al proprio sviluppo. Prima occorre parlare della vegetazione così varia, che ricopre questo ambiente. Sugli strapiombi rivolti verso sud è accentuata la presenza di alcuni elementi di vegetazione mediterranea, come il leccio, il terebinto, la fillira, l'osyris alba, la crepis lacera, i roveti, le rose selvatiche, l'ebbio, la vitalpa e rare felci (chilantes persica), ecc. Nel versante nord ci sono boschi di querce e castagno nella parte alta della catena. La fauna tarova qui

un buon rifugio, come per il tasto (meles meles), in quanto può scegliere la sua tana migliore, da abitare. Si trovano anche piccoli mustelidi come la puzzola, la faina e la donnola anche la volpe è presente. Sugli alberi sono segnalati diversi scoiattoli, ghiari, moscardini e topi quercini. E' pure presente un certo numero di lepri e di ricci o porcospini. Un uccello caratteristico del bosco e la ghiandaia ed il cuculo. Sui calanchi che circondano la « vena » trova ancora il suo ambiente qualche gruppo di starni, famiglie di cornacchie grigie, di taccole e di gazze dalla livrea bianca e nera. Tra i rapaci sono presenti diversi tipi di falchi, dall'albanella (circus pygargus), al gheppio (falco tinnunculus). Mentre volteggia al-

ta, nel suo volo planato, si può vedere ancora la poiana (buteo buteo). Un altro abitante del bosco, che è presente, è il picchio rosso maggiore (driobates major). Questo uccello bellissimo e raro, indica che la zona boschiva gode buona salute. La sua caratteristica è di martellare col becco, i grossi tronchi, alla ricerca di insetti per il suo nutrimento. Nelle grotte sono presenti i pipistrelli e in qualche rio si trovano anche i gamberi (astacus fluviatilis). Ma la vera rarità faunistica della vena del gesso è data dalla presenza quasi certa del gufo reale (bubo bubo), il grande e solitario rapace notturno.

Alla prima assemblea svoltasi

(continua in 2.a pag.)



A. RONCHI

VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina

F.L.M.

gazione della Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici. Nel corso dell'incontro la delegazione sindacale ha illustrato la situazione relativa alla propria vicenda contrattuale e ha richiesto alle istituzioni ed alle forze politiche una precisa presa di posizione.

I presenti hanno convenuto di inviare un telegramma alle delegazioni che conducono le trattative nazionali e al Ministro Scotti, in cui esprimono la loro solidarietà ai lavoratori in lotta, per una rapida e positiva soluzione della vertenza. Inoltre hanno convenuto di convocare per VENERDI' 13 LUGLIO alle ore 15,30 presso la Residenza Municipale un'assemblea compensoriale aperta al fine di consentire una completa manifestazione delle posizioni delle singole componenti su tutte le vertenze contrattuali e i loro risvolti di carattere generale.

Continuano anche le lotte di lavoratori delle altre categorie per l'accordo sul contratto di lavoro. Per quanto riguarda i cartai e cartotecnici nei giorni 3-4 luglio si è svolto il primo incontro con le Controparti Padronali per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

Questa prima trattativa è stata caratterizzata dalle richieste, da parte del padronato, di informazioni e spiegazioni sulla piattaforma contrattuale presentata da ben più di trenta giorni.

La prima reazione è stata di netta chiusura su tutte le richieste nel sindacato, aggravata dal tentativo di dilazionare la trattativa ed in confronto nel tempo più lungo possibile, infatti il successivo incontro è stato fissato Martedì 10 Luglio rispecchiando in questo la posizione espressa dal padronato in tutti i rinnovi contrattuali di questi ultimi 6 mesi (Metalmeccanici, Chimici, Edili, Tessili).

Il sindacato ha quindi indetto 16 ore di sciopero articolato da farsi entro il 31 luglio per dare una risposta all'atteggiamento intransigente del padronato che mira a sottrarsi al confronto sulle vertenze contrattuali.

Le prime 4 ore di sciopero sono previste per il pomeriggio del 10 luglio, altre 4 ore per la mattina di Giovedì 12 (per i turnisti le ultime 4 ore del turno).

La federazione unitaria dei lavoratori tessili (FULTA) ha proclamato altre cinque ore di sciopero articolato dall'11 al 13 luglio a sostegno della ripresa delle trattative in programma per mercoledì a Milano.

In una nota diffusa la FULTA rileva fra l'altro che, «nonostante le disponibilità affermate, la federtessile si mostra allineata alle posizioni oltranziste della Confindustria di vera e propria sfida politica alle impostazioni contrattuali del movimento sindacale. E' necessario per i lavoratori e per lo stesso settore tessile-abbigliamento arrivare al contratto prima delle ferie estive».

Pur avendo registrato un piccolo punto in positivo con la sigla dell'articolo sull'ambiente di lavoro, ha precisato il segretario

generale della Fulta Ettore Maccucci, le trattative al tavolo dei tessili si sono arenate sullo scoglio dell'orario di lavoro. Si tratta di una contrattazione semestrale dell'orario dell'occupazione, dei piani produttivi. Se non ci sarà un'indicazione in questo senso, la prossima settimana cominceremo a trarne le conseguenze, sia per il futuro svolgimento delle trattative, che per le forme di lotta».

Da lunedì 8 fino al 20 luglio i lavoratori del legno effettueranno 8 ore di sciopero articolato. A decisione è stata presa dalla federazione dei lavoratori delle costruzioni al termine delle due giornate di trattative per il rinnovo del contratto (giovedì e venerdì scorso) condotte rispettivamente con la Union-legno Confapi e con la Federlegno.

L'Union legno, si legge in una nota della FLC, pur mostrando qualche lieve disponibilità, ha dimostrato «una tale reale volontà di portare avanti in modo realmente costruttivo il negoziato».

Da parte sua la Federlegno, prosegue la nota, ha dato risposte del tutto insufficienti sui diritti di informazione, mostrando inoltre una «netta chiusura» sulla mobilità, sul lavoro a domicilio e sui diritti sindacali.

Il discorso complessivo sulla vertenza comunque non è chiuso. Sono state infatti fissate dal 17 al 20 luglio le prossime sessioni per le trattative.

Economia

re di lavoro, quello ufficiale, che, ad Imola è, nella maggioranza dei casi, la Pubblica Amministrazione. Poi naturalmente ci sono i lavoratori dipendenti che vanno presso altre aziende, artigiane e non artigiane, a fare dello straordinario dopo l'orario normale o durante le ore di sciopero, particolarmente numerose in questo periodo di rinnovo contrattuale. Ed anche questi, come i primi, contribuiscono a produrre beni e servizi.

Ma mentre i primi producono in modo non contabilizzabile, i secondi, spesso, permettono la produzione di beni a prezzi contenuti per il mancato pagamento dei contributi, piuttosto che beni da economia sommersa. E' sufficiente, a tal riguardo, pensare ad un'impresa artigiana che lavori per conto di industrie esportatrici abituali: nulla sfugge e la dichiarazione IVA e dei redditi lo stanno a dimostrare, se si leggono con attenzione e non con demagogia gli elenchi che vengono pubblicati. Oppure basta pensare ad una impresa del settore edile che produca case per le cooperative di abitazione: se le condizioni sono quelle ricordate avremo un costo inferiore del prodotto finito, ma non, sicuramente, un prodotto sottratto alla contabilità nazionale ed il reddito, da esso derivante, non sarà sottratto all'imposizione fiscale.

Basterebbero queste riflessioni per capire la complessità del problema e la necessità di un approfondimento sereno e scevro da pregiudizi. Ma queste riflessioni

vanno fatte anche in riferimento all'aumento del 10% nel Prodotto Nazionale Lordo (PNL) nei calcoli dell'ISTAT: aumento attuato per tener conto dell'economia sommersa. E' questa una operazione tutt'altro che secondaria in quanto i calcoli dell'ISTAT incidono nei rapporti economici, a cominciare dall'importo dell'equo canone. Ebbene l'ISTAT, a parte il fatto che ha aumentato, non si sa bene perché, del 10% e non del 9 o dell'11%, l'aumento lo ha attuato su quella parte del PNL dei beni industriali.

Veniva fatto notare come questa operazione metta, almeno contabilmente, in evidenza l'ulteriore bassa incidenza sul PNL dell'agricoltura rispetto alle altre produzioni.

A tal punto si impongono due considerazioni. La prima riguarda l'agricoltura, nel senso che gli attuali meccanismi IVA e Bolla di accompagnamento permettono di sottrarre alla contabilizzazione una quota considerevole di produzione (non al fisco: il reddito agricolo non è tassato in base alla produzione bensì al censimento catastale) e quindi il 10% semmai andava applicato anche alla produzione agricola.

La seconda riguarda la percentuale di aumento ISTAT e le valutazioni di 10.000 o 30.000 miliardi di economia sommersa: non credo che nel fare certe valutazioni si sia considerato il fatto che prima ricordavo e che più che beni sottratti alla contabilizzazione, si sia di fronte piuttosto ad una sottrazione di contribuzioni previdenziali. E questo anche in considerazione dell'alta percentuale di merci esportate dall'Italia, e quindi ben difficilmente sottraibili ad una contabilizzazione doganale e quindi ISTAT.

Ben diverso il discorso si pone per i servizi: se ne usufruisce all'interno del paese ed in modo particolare da parte di privati. E' quindi la parte di servizi che vanno a formare il PNL che andrebbe adeguatamente aumentata, per tener conto della realtà effettiva esistente del paese.

Indubbiamente, e me ne rendo conto, le considerazioni sopra esposte non sono e non possono essere definitive: una cosa però credo che evidenziano, e cioè la difficoltà e complessità del problema alla cui analisi servono approfondimenti razionali e non sparate demagogiche utili soltanto a confondere l'analisi stessa e alla quale tutet le forze politiche e sociali non possono sottrarsi.

Sull'argomento del lavoro nero invitiamo chi voglia intervenire a proseguire il dibattito.

Dopoelezioni

è delegato a risolverlo, questo problema non ha, perché di case ne ha una o addirittura due; idem per il problema del posto di lavoro idem per quanto concerne la ricerca di un posto-letto in ospedale o in casa di riposo.

Non è un mistero per nessuno — anche se si preferisce ignorarlo — che chi è «nel giro del potere» risolve più facilmente, anche se non con estrema facilità dato i tempi grami, questi problemi. Sarà poi il caso di cominciare a parlare di «produttività» anche nei vari consessi politico-amministrativi. L'assenteismo, se assenteismo c'è, non è una prerogativa della fabbrica. C'è un assenteismo in troppe assemblee, perché è assenteismo anche cercare rifugio in raffinati dibattiti sui «massimi sistemi» sfuggendo all'impegno sui problemi reali, quasi che questi provocassero una sorta di temuta contaminazione ideologica.

Parlamento, Regioni, Province, Comuni e l'altra miriade di Enti locali, funzionano al meglio delle loro possibilità? Sicuramente no, anche quando sono in mano alle sinistre.

Troppo spesso i gruppi dirigenti tendono a rinchiudersi in sé stessi e in una solidarietà che permette «agli addetti ai lavori», vale a dire ai dirigenti stessi, di risolvere senza eccessivo disagio quei problemi contro i quali invece la povera gente batte inutilmente la testa.

Ed i privilegi? Ne vogliamo parlare anche quando non sono di segno padronale? Tempo fa toccò ad un esponente della Confindustria emiliano-romagnola dire ai responsabili del Governo regionale che la disoccupazione giovanile sarebbe assai minore se il pubblico potere cercasse di contenere il doppio o triplo lavoro di parecchia gente. Un concetto del genere apparve, a firma dello stesso personaggio, sulla rivista della federazione regionale CGIL-CISL-UIL. Nessuno ha confermato o smentito. Non è bello però vedere la confindustria assumersi l'incarico di difendere, anche se solo a parole, i giovani disoccupati.

Dicevamo che è facile per i gruppi dirigenti affrontare e risolvere i molti problemi della vita. Il discorso vale anche per la ricerca di un'altra occupazione per chi ha già un lavoro stabile e retribuito a norma di contratto.

Ma torniamo alle assemblee pubbliche. Troppo spesso anche consessi ai bassi livelli, è il caso dei Consigli di Quartiere o di Frazione, stentano ad affrontare i

problemi della vita quotidiana. I problemi della gente che lavora e soffre in silenzio e che dispone soltanto di quell'arma periodica che può essere usata solo di tanto in tanto, in occasione delle elezioni, senza peraltro che ci si trovi di fronte ad alternative reali, sostanzialmente diverse in quello che è il comportamento nella gestione del potere.

Dovremmo poi aprire un serio discorso sulla democrazia. Ma è democrazia quella che si trasforma in una costante orgia di parole e che pur disponendo di una miriade di centri di potere non sa dare efficaci risposte a tanti e veri problemi? O non è piuttosto una sorta di dittatura degli incapaci, spesso arroccati a difesa di privilegi, piccoli o grandi ma pur sempre privilegi, di chi si tiene ben stretta la sua fettina di potere? Lo stesso antifascismo, trasformato in una sorta di monoteona giaculatoria, non ha perso il suo originario significato al cospetto del prevalere di tante piccole prepotenze ai danni del cittadino privo di potere reale?

Il recente successo elettorale di micro-formazioni senza passato e dal futuro incerto, è stato sicuramente anche il risultato dell'incapacità della sinistra di dare risposte idonee, quantomeno sul piano degli orientamenti e dell'operare quotidiano, a un profondo malessere che si va sempre più diffondendo nell'ambito di una crisi di cui non si intravede l'uscita ma di cui si vede chiaramente l'aggravamento.

E' ora quindi di dire basta ai giochi di parole, che restano tali anche quando sono belle, e di pur apprezzabili dichiarazioni di fede. E' ora anche di chiedersi se talune cariche di grande prestigio (quelle occupate da Pertini e dalla Jotti, per fare un esempio), non servano solo ai detentori del potere reale per rallentare ancor più la spinta al cambiamento di quanti, pur nel rispetto delle norme democratiche, esigono giustamente che la situazione cambi.

La sinistra che dispone di tanto potere lo usa nel migliore dei modi? E' una domanda anche questa che è lecito porsi e porre. Fingiamoci un po' folli e un po' bambini ed ammettiamo che sono tante le cose che potrebbero andare meglio.

La tattica dello struzzo non serve. Non serve soprattutto quando aumenta la gente a parere della quale la situazione non muta perché a chi ha il potere in mano quella presente va bene.

Giuliano Vincenti

Vena del gesso

in Comune il 18-6-79 u.s., il W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura) di Imola, ha dato il suo pieno appoggio al costituendo «comitato», organizzato dal C.A.I.

Le preoccupazioni dei naturalisti sono legittime, in quanto l'esperienza della cava «ANIC» che ha scavato vicino a monte Mauro, nonostante vi fosse il vincolo paesistico e naturalistico sanzionato dal Presidente della Repubblica, e le vicende della cava «Monticino» di C.S. Pietro, insegnano. Esiste la legge comprensoriale sulle cave, che disciplina la materia, occorre però la volontà di fare applicare la legge, in modo rigoroso. Auspichiamo la creazione del parco della «vena del gesso», in quanto dal 1972 anche il C.N.R., la Società Botanica Italiana, e l'Unione Regionale delle Bionifiche, ponevano la «vena», come area da salvare.

LA LOTTA

Direttore Responsabile
Carla Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusca
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Att'ilia Ferretti
Marino Giambi
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Via P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34989
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

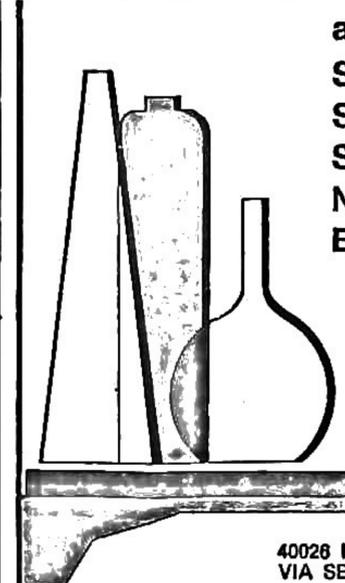
MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI




40026 IMOLA (BO)
VIA SELICE, 102

TELEFONI:
(0542) 26540-1-2-3-4

Edilmoderna



poster da parete
moquette nazionali ed estere
rivestimenti murali in carte,
stoffe, sugheri, ecc.
controsoffittature in legno e alluminio
pavimenti p.v.c., amianto, cocco e feltro
pavimento legno «pronta posa»
via montanara, 12 - imola - tel. (0542) 40953

Il presente della sinistra ne spiega il passato e le strade percorribili del futuro

Intervento
di Franco Piro

Il lungo e approfondito intervento del segretario comunista di Imola richiede una risposta ampia, che non dia peso ad alcune contraddizioni paurose del PCI che ostacolano la costituzione di una sinistra di governo: egemonia e pluralismo, compromesso storico e alternativa, filosovietismo e eurocomunismo, centralismo e democrazia, segnano il guado difficile dei comunisti italiani, in mezzo ad un fiume tra la sirena nostalgica di Marchais e il solido punto di arrivo di Carrillo.

Sorvoliamo quindi sulla lettura superficiale di alcuni punti della mia lettera, per esempio là dove il compagno De Brasi si chiede se alle elezioni ha vinto il centrosinistra o l'alternativa.

Due proposte che il PSI non ha fatto agli elettori perché per la prima non siamo disponibili, data la linea politica che abbiamo scelto in un congresso che noi, essendo un partito democratico che non cambia linea in tre mesi, potremmo cambiare solo in un altro congresso. Per la seconda, essa è impossibile proprio per le contraddizioni di leninismo di pace del PCI, e non tanto per calcoli aritmetici. Come non ricordare che il PCI ha sempre polemizzato con i fautori del 51 per cento e ci propose di governare durante la crisi con il 47 per cento?

Ma, ripeto, sorvoliamo su questo aspetti secondari e lavoriamo per l'unità della sinistra come ha fatto il compagno De Brasi, (posso usare un termine diffuso anche fra i socialdemocratici ma che egli non ha mai ritenuto di premettere alle mie generalità?), che debbo ringraziare perché è l'unico (oltre al «Manifesto» al «Carlino», alla radio) che ha preso seriamente quella lettera aperta.

Vorrei continuare il dibattito con tre argomenti piuttosto intrecciati: 1) la sinistra divisa ha sempre perso nel confronto con la DC, anche quando il più grosso partito della sinistra ha commesso negli ultimi tre anni lo stesso errore da noi commesso durante un certo periodo di centrosinistra, quando pretendemmo da soli di rappresentare l'insieme della sinistra; 2) la sinistra può assumere diverse collocazioni parlamentari, per l'assurdo il PCI potrebbe astenersi con un governo che avesse i socialisti all'opposizione, come è capitato a Brighella ma non capiterà a Roma. Si può permettere la vita di un governo di cui la sinistra concorda con posizione, programmi, verifiche periodiche. Non potremmo certo permettere a vita di un governo cui dopo qualche mese dovremmo togliere la non-fiducia, così come ci toccò quando il compagno De Martino scrisse la giusta lettera di fine 1975 che ci portò alle elezioni del 20 giugno; 3) L'Emilia ci avverte non con un campanello d'allarme, ma con la crisi qualitativa di una ipotesi socialdemocratica che finora ha, nel bene e nel male del quale dobbiamo farci carico a seconda del nostro peso, ispirato la sinistra emiliana ed italiana magari in modo inconfessato. Forse si sono pochi socialdemocratici nel PSDI ma ve ne sono molti dove meno te lo aspetteresti. L'Emilia è un punto alto su cui riflettere, non per vedere se i comunisti emiliani hanno perso meno del PCI o se è la linea dei comunisti emiliani affermata nel PCI che ha fatto perdere voti.

La discussione aperta sul presente della sinistra deve fare i conti, come ha scritto Villetti, col suo futuro ma anche col suo passato. E siccome Marx ci insegna (mi si scusi il trauma infantile) che è l'uomo che spiega la scimmia, il presente della sinistra più spiegare il suo passato ma anche indicarci le strade percorribili per il futuro.

Una tesi ormai consolidata dagli studi di politologi come Galli e Farneti sostiene che la sinistra italiana, proprio perché è sempre andata divisa al necessario confronto con il partito di maggioranza relativa, ha fatto la fine dei Curiazi. Le alleanze di singole parti della sinistra con la DC sono state sempre punite dall'elettorato.

Questa storia che ha reso sempre forte la sinistra italiana quando essa si è difesa con l'opposizione ma sempre debole quando si è avvicinata al governo, comincia nel 1948 quando il PSLI di Saragat, Libertini, Mondolfo, Codignola (una forza di enorme ricchezza culturale della sinistra italiana resa sconosciuta dallo stalinismo allora dominante nel PCI e nel PSI dove le eccezioni di maggior rilievo erano quelle seppure distinte di Riccardo Lombardi e di Lelio Basso) iniziò il rapporto con la DC sulla base di un programma socialdemocratico — «case, scuole, ospedali» — arricchito da una riflessione sul nesso tra democrazia e socialismo che proprio in quel periodo veniva studiato — per la prima volta dopo la esperienza del Centro Interno Socialista e la riflessione di Morandi sul socialismo integrale di Otto Bauer.

Il PSLI iniziò la collaborazione con il 7 per cento dei voti. Divenne poi PSDI, avvalorando l'ipotesi del «partito americano» al punto che, come mi ricordava Gaetano Arfè con un gustoso aneddoto, il povero Faravelli dovette abbandonare quel partito, perché non poteva sopportare di rimanere in nessun partito quale egli si trovasse collocato... all'estrema sinistra!

Il PSI iniziò la collaborazione con circa il 14 per cento dei consensi del corpo elettorale. Quando nel '68 la chimera dell'unificazione si presentò col volto del PSU nel quale Tanassi sosteneva che la guerra del Vietnam era una guerra di civiltà, al PSI non furono sufficienti né Lombardi, né Pertini, né De Martino, né Agnoletti per costruire un rapporto positivo con le correnti ideali ed i processi strutturali effettivi che produssero il '68. E-sattamente come al PSDI, evirato dalle sue origini ideologiche di corrente dal socialismo italiano, per il rapporto di subordinazione se non di servilismo verso la DC, non fu possibile costruire un rapporto positivo con «l'indimenticabile 1956», dopo quei dieci inverni che la guerra fredda inflisse al movimento operaio italiano per le convergenze parallele fra l'oltranzismo filoamericano e lo stalinismo filosovietico che l'autonomismo socialista di Mondolfo, di Faravelli e, nel PSI di Lombardi e Iacometti, avrebbero potuto evitare.

E' certo comunque che lo spessore politico e culturale condusse i Giolitti, i Diaz, gli Spini nel PSI, così arricchito dal rigore scientifico e dall'adesione convinta alla necessità di costruire fin da allora una sinistra di governo, con una

rottura da sinistra rispetto alla guerra difensiva e di posizione dello stalinismo, forza conservatrice di «casematte» non nel senso gramsciano ma nel senso di fortini assediati.

Fu agli inizi degli anni '60 che si produsse una divaricazione ideologica che diventò frattura politica nel partito socialista: fra la sottolineatura delle impostazioni progettuali (Lombardi, Giolitti e la linea delle riforme di struttura e quella della teoria dei contropoteri (Panzeri, Foa e le accentuazioni antistituzionali).

Illusione neocapitalistica la prima, minoritarismo storico la seconda? Ma è proprio questo il problema che si è ripresentato al PCI che ha cercato di risolverlo in uno slogan: Partito di lotta e di governo!

Dal 20 giugno in poi, i PCI perde l'immagine, così cara ai suoi militanti, di partito «diverso», perde il rapporto con una società civile che non sopporta, fra gli imprenditori moderni come fra i giovani, quel blocco cui sembra costringerlo un sistema politico tanto rigido quanto impotente. Problemi come questi non si risolvono alla Emilianina con un partito che dice di essere di lotta e di governo, mentre invece è appiattito su istituzioni che le lotte di tanto in tanto dovrebbero riverniciare.

Anzi, proprio i comunisti emiliani beneficiano dell'exportazione di una linea che, apparendo come conservazione dell'esistente per la giusta preoccupazione che crolli la casa vecchia senza averne costruito una nuova, penalizza di meno un partito di governo come il partito Comunista emiliano ma provoca una batosta per l'insieme per PCI.

Parafasando Baget Bozzo, in Emilia la perdita democristiana è più grossa ma quella della sinistra è più grave. Perché essa segue di fatto una stagnazione prolungata proprio dove il PCI dispone di un insediamento sociale che, oltre alla classe operaia, dispone della cooperazione e dell'artigianato, di «grandi potenze» come le ha definite il segretario comunista dell'Emilia (Unità, 8 giugno) che per consolarsi del calo del suo partito (meno 1,2 per cento) lo attribuisce al calo nazionale (mentre forse è politicamente vero il contrario!) ed è arrivato addirittura a dire che il PSI ha perso voti per... l'analisi sul modello emiliano!

Certo la nostra speranza e che alle regionali dell'80 si abbia un voto simile a quello europeo: socialisti e comunisti arrivano al 57 per cento, i comunisti perdono la maggioranza assoluta (e l'arroganza che da essa deriva) ma in una maggioranza di sinistra che può diventare più larga e socialmente più rappresentativa se riusciremo a coinvolgere ampie forze di ispirazione socialista. Ma sul voto europeo noi socialisti abbiamo beneficiato di un'immagine italiana ed europea del PSI pur diversa dalle caratteristiche di partito «ausiliario» del PCI che ancora oggi ci portiamo dietro e che abbiamo cominciato a scollarci di dosso con una riflessione di significato nazionale sulla impossibilità di continuare a seguire una strada «socialdemocratica» come quella che la sinistra storica ha seguito in Emilia, coi risultati positivi raggiunti e con i limiti che criticamen-

te e autocriticamente abbiamo registrato. Gli uni e gli altri spettano ai due partiti nella misura del loro peso che per il PSI è ancora più basso della media nazionale di quanto già non fosse prima del 3 giugno.

Quando in Emilia abbiamo seminato alcune idee forza sapevamo di non essere ancora in grado di raccogliermene i frutti. Il nostro partito è in Emilia scarsamente autonomo, se non per qualche scatto nervoso che dà l'idea di contenziosi sordi, come ha scritto il compagno Del Prete sul Manifesto, ma è certamente poco alternativo. Insufficientemente rinnovato e non in grado di valorizzare completamente la esperienza e la saggezza della sua grande tradizione riformatrice.

Vogliamo parlare chiaramente dei nostri limiti. Per questa ragione, continueremo la critica e l'autocritica sul modello emiliano. Costruire una sinistra di governo significa certo comprendere che Turati non starà mai assieme a Lenin per quanto quest'ultimo indossi abiti civili. Ma che la redistribuzione del reddito è una risposta del tutto inadeguata, oltre che possibile solo in misura sempre più parziale, alle ragioni strutturali della crisi.

La nostra scelta di porre fine all'esperienza di centro sinistra non nasceva solo dalla necessità di poter giocare a tutto campo la forza della sinistra, senza che la sua parte più consistente rimanesse inutilizzabile per la sua insufficiente revisione ideologica, ma dalla necessità, come disse Claudio Signorile nel 1974, di contestare l'egemonia democristiana sul Governo e quella comunista sulla sinistra.

Ebbene, in nessuna regione come l'Emilia i comunisti hanno trattato il PSI come una brava perso-

na in età, avanzata, cui di tanto in tanto si fa una visita di cortesia ma con la convinzione di d'sporre della sua delega per gli affari correnti del governo regionale.

In Emilia più che altrove la fine del centro sinistra è stata vista come fine di un equivoco, determinato dal fatto che quell'anziano signore, nonostante la sua età voleva ancora occuparsi di politica; finalmente il PCI poteva accordarsi con la DC facendo anche a meno di un onesto sensale. I risultati li abbiamo davanti. Non scelte di governo ma equilibrio dei vocaboli; paralisi delle decisioni fin quando son durate le larghe intese, per riscoprire oggi il volto arcigno di «grandi potenze» (così il segretario comunista ha in Emilia definito cooperazione e artigianato?), che si era deciso fossero Stato e che secondo alcuni andrebbero ricollocati verso un'opposizione sociale e politica pregiudiziale lasciando la questione del governo tutta intera in mano ai democristiani.

L'Emilia è la Regione che vota di più, forse una delle regioni più civili; ma è la regione nella quale da tempo la cultura del moderatismo ha sostituito quella della trasformazione che deve invece nutrire qualsiasi progetto unitario della sinistra.

E' su questo che noi socialisti continueremo il nostro impegno di sempre, a sinistra. Non è sufficiente dire che senza la sinistra non si governa. E' necessario che dove la sinistra governa dimostri completamente che la società si può trasformare democraticamente facendo riconquistare a chi l'ha persa la speranza di trasformare il mondo tramite la politica.

FRANCO PIRO
(Vice Segretario Regionale PSI)



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

FERRAMENTA CENTRALE

FERRAMENTA - MESTICHERIA - MATERIALE ELETTRICO - TUTTO PER LA CASA

IMOLA - Via Emilia, 236 (inizio zona pedonale) - Tel. 31236

- Le migliori marche di utensili; Stayer - Black Decker - Beta - Fumasi, ecc.
- Tutti i tipi di serratura - anche di altissima sicurezza
- Coltellame e forbici Ausonia

TUTTO A PREZZI ECCEZIONALI

INOLTRE

RIPARAZIONI ELETTRICHE - MONTAGGIO DI OGNI TIPO DI SERRATURA - PEDANE SU MISURA - MONTAGGIO TENDE

IL BOTTEGONE

NUOVO DISCOUNT

Il magazzino del consumatore
Il nostro lavoro è una vecchia tradizione
e la tradizione è un'arte

IL BOTTEGONE

Tel. 30711 - IMOLA
Via Rivalta, 99

UNIPOL

ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa

ASSICOOP

Per commentare i legami della Unipol con i lavoratori, il loro modo e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative

AGENZIE: Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 941002

SCAFFALE

Morire per l'ENEL

L'incidente di Harrisburg, impossibile da sottovalutare (anche se si è tentato di minimizzare), ha fatto saltare la diga di omertà costruita dal potere politico e dai trust del settore, mettendo in luce due elementi centrali: l'inattendibilità delle tesi filonucleari in materia di sicurezza piegata agli interessi economici e politici, e il fatto che la diffidenza nei confronti delle centrali nucleari (una diffidenza ormai patrimonio di vasti settori dell'opinione pubblica), non ha un carattere emotivo, irrazionale, ma si basa su fatti concreti. Il fatto che il movimento antinucleare cresca e chieda concrete soluzioni alternative è dimostrato dal fatto che la stampa abbia potuto dare ampiamente conto di altri gravi incidenti che hanno portato alla fermata delle centrali nucleari in Germania in Svezia e in Corea, subito dopo i fatti americani.

E in Italia? In Italia, come si sa, grazie alle opposizioni dei petrolieri allo sviluppo del settore nucleare, siamo partiti con quindici anni di ritardo: anzi, qualcuno sostiene che non siamo mai nemmeno partiti, che siamo alla retroguardia e che il piano nucleare (poi bocciato, ma che secondo il ministro Donat Cattin doveva prevedere la costruzione di sessanta centrali entro il 2000) se non fosse tragico dal punto di vista della scelta dei siti e della sicurezza per la popolazione, sarebbe grottesco. E d'altra parte anche in Italia non esiste informazione, tutto è mantenuto segreto o appena sussurrato in un discorso fatto di reticenze e di mezze ammissioni, quando non di menzogne.

E' il quadro sconvolgente che emerge dalla lettura del libro *Morire per l'ENEL* (Sugarco, 1979), in cui Gianfranco Ballardin ricostruisce il cammino del piano nucleare italiano: un cammino il cui sbocco porta alla tesi centrale sostenuta dall'autore e riassunta nel sottotitolo: «Centrali nucleari: il governo ha nascosto la verità» e che sono anche le prime parole del libro. Alle quali segue, nell'«Introduzione», il minuzioso e terribile elenco degli incidenti verificatisi nelle centrali nucleari (da quella del Garigliano a quella di Trino Vercellese, da Saluggia a Caorso, ecc.) e sui quali si è sempre mantenuto il segreto più assoluto, il silenzio — osserva Ballardin — «mentre ognuno di questi episodi, se non fosse stato scoperto in tempo, avrebbe potuto provocare una tragedia». All'«Introduzione», che costituisce una vera e propria requisitoria contro il governo, e contro gran parte degli scienziati e



dei tecnici nucleari accusati di opportunismo e di servilismo nei confronti del potere, segue una rigorosa ricostruzione dei pericoli connessi con le centrali nucleari, fino a quello più grave e catastrofico del *loss-of-coolant accident* (cioè l'incidente gravissimo provocato dal blocco del sistema di raffreddamento del reattore), in cui sembra di ripercorrere le sequenze temporali dell'incidente alla centrale di Harrisburg, anche se il volume di Ballardin è stato pubblicato due mesi prima.

Alla illustrazione di questi incidenti, ricostruiti sulla base della letteratura esistente in campo internazionale, è sempre strettamente connessa la riflessione e l'analisi della situazione esplosiva in cui si trovano, da tutti i punti di vista ma particolarmente da quello della sicurezza e dei piani d'emergenza, le

centrali nucleari italiane. In questo senso la lettura del capitolo «Cosa succede se scoppia un incidente a Caorso?» è illuminante circa la criminale inconsistenza del piano d'emergenza in caso di incidente che — è bene ricordarlo — nella sua forma più grave metterebbe in pericolo tutta la popolazione in un'area che comprende anche l'intera città di Milano.

Ballardin è un giornalista: si potrebbe obiettare che il suo lavoro ha più un carattere di inchiesta che di saggio scientifico pacato e riposto. Sarebbe un errore perché la chiave polemica, ma sempre argomentata, scelta dall'autore è anche la chiave democratica dell'informazione su un problema vitale del quale i responsabili politici e tecnici parlano — quando parlano — in termini volutamente oscuri.

Nella foto: un'immagine di Caorso

Comunicato della maggioranza consiliare di Fontanelice

LA DC QUALIFICH I SUOI ATTEGGIAMENTI

Di fronte alle notizie apparse su «Il Nuovo Diario» del 16-6 u.s. la maggioranza consiliare di Fontanelice denuncia l'atteggiamento inqualificabile del gruppo consiliare DC che, con pretestuosi motivi, sia sul piano giuridico-istituzionale, che sotto il profilo politico ha abbandonato la seduta consiliare del 8-6 u.s.

Esprime inoltre la propria riprovazione per la scorrettezza di comportamento che manifestamente offende le norme più elementari di democrazia e i consessi rappresentativi delle libere istituzioni.

Infatti le motivazioni adottate dal gruppo DC per giustificare l'uscita dall'aula consiliare consistevano nella pretesa di imporre che fosse inserito all'ordine del giorno del Consiglio — e non si è trattato di interpellanza, né di interrogazione, come si vuol far credere — e fosse portato in discussione in quella sede, un progetto di ampliamento di un fabbricato, che la Commissione edilizia aveva già approfonditamente esaminato ed approvato, al fine esclusivo di esprimere parere sotto il profilo puramente estetico in quanto detto progetto non presentava deroghe alla normativa di PRG.

La pretesa del Consigliere DC, Campagnoli pare, non solo ingiustificata, ma anche scorretta in quanto il parere del Consiglio Comunale sull'argomento in questione avrebbe prevaricato le competenze degli organi istituzionalmente preposti alle decisioni di merito.

Sembrano stonate oltre che non rispondenti a verità la presentazione degli argomenti citati e il quadro della situazione del «dopo Elezioni» che mostrano in modo palese spirito di parte e denotano in modo, fin troppo evidente, la propensione alla difesa degli interessi personali, espedienti che la maggioranza non tollera; fermamente convinta di agire nel rispetto delle sue prerogative che debbono trovare libera espressione e non prestarsi a pretese di informazioni, prevaricanti e ricatti che vanno combattuti e respinti.

Se la DC a Fontanelice è disponibile al confronto costruttivo e non sterile troverà nella maggioranza lo impegno per un dibattito sereno per la soluzione dei problemi reali che interessano le nostre popolazioni.

IPOTESI DI PROTOCOLLO DI INTESA SUL PROBLEMA DEGLI ANZIANI

Trasformare le Case di Riposo

Pubblichiamo la 3.a parte dell'ipotesi di protocollo di intesa sul problema degli anziani su cui concordano il Comprensorio, il Consorzio Socio Sanitario e i Sindacati.

Già la Casa di Riposo di Imola è impegnata, in collaborazione col Gruppo di ricerca della SAGO in questo processo che deve rapidamente estendersi anche alla Casa di Riposo di Castel San Pietro. La definitiva ipotesi tecnica di riconversione della Casa di Riposo di Imola deve essere licenziata in tempo da permettere l'avvio del primo stralcio dei lavori negli ultimi mesi del 1979.

Tenuto conto degli indici regionali, la Casa di Riposo di Imola per i distretti di Imola ed alta valle ha bisogno nell'arco di 5 anni, orientativamente, di 182 posti, mentre per i Comuni di Dozza, Castel Guelfo, Castel San Pietro, nella Casa di Riposo di quest'ultimo Comune dovrebbero trovare posto 45 ospiti.

Alle spese necessarie per la riconversione delle strutture si dovrebbe far fronte o chiedendo contributi alla Regione o con uno sforzo diretto dei Comuni trasformando il patrimonio delle Opere Pie.

La casa tutelata, inoltre deve essere una struttura a disposizione anche di anziani autosufficienti che continuino a richiederne l'ingresso garantendo a questi ultimi la pos-

sibilità di disporre, all'interno della struttura, anche di spazi autonomi di vita. All'anziano autosufficiente deve comunque essere assicurata la possibilità di restare nel suo normale ambiente di vita con interventi di sostegno e di aiuto al domicilio.

Chiaramente il processo di trasformazione delle Case di Riposo e quindi le risposte alle richieste di assistenza degli anziani dovranno essere graduali, non rigide, comunque procedere parallelamente alla crescita delle risposte alternative sul territorio per evitare vuoti di assistenza.

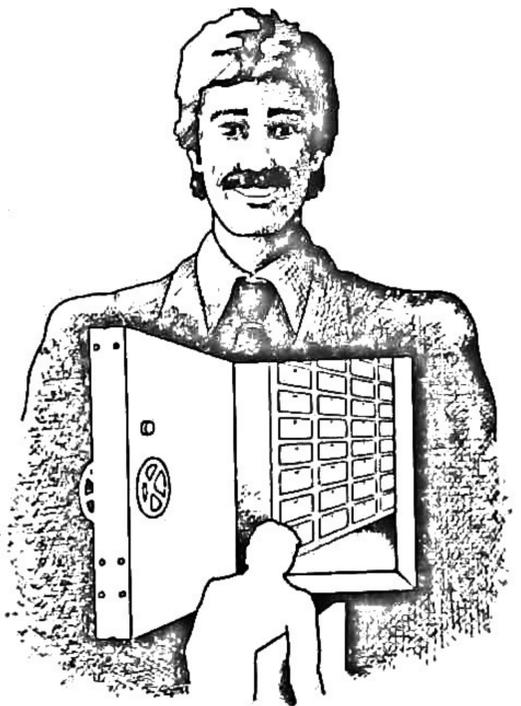
Vanno inoltre approfonditi i criteri quantitativi e qualitativi per l'erogazione dell'assistenza nella casa tutelata, convenendo che qua in d'ora è necessario dare risposta positiva alle carenze presenti nella Casa di Riposo.

Riteniamo infine che nei servizi o istituzioni sociali vi debba essere uniformità in tutto il territorio comprensoriale nelle rette, nei contributi e nei parametri di intervento.

Si concorda, infine, che sia l'Ente locale, singolo od associato, che si faccia carico, attraverso strumenti di partecipazione e di controllo, della direzione di questi processi. La loro periodica verifica potrà essere richiesta e concordata sia per iniziativa delle organizzazioni sindacali, sia su richieste degli Enti Locali.

(Fine)

per conservare la tua tranquillità e le cose di valore servizio cassette di sicurezza



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

la banca vicina

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%

«Mangiari di Lucania e di Romagna»
Via Castiglione, 16
Tel. (0542) 91006
40020 Tossignano (BO)
Chiusura settimanale LUNEDI'
Apertura:
FERIALI 17,00
FESTIVI 11,00

Rotte le trattative edili e ANCE

L'Esecutivo Nazionale F.L.C. allargato al delegazioni presenti alle trattative per il contratto, riunitosi il 20 giugno, ha constatato l'impossibilità, dopo 14 incontri di continuare le trattative con l'ANCE, l'Associazione dei Costruttori privati.

Le prime avvisaglie si erano già avute negli ultimi incontri del 7 e del 15 giugno. Il padronato nonostante le 12 sessioni già fatte dove il sindacato aveva ampiamente illustrato la piattaforma contrattuale, continuava a chiedere « spiegazioni » e « delucidazioni » sulla piattaforma presentata dalla controparte sindacale. I rappresentanti della F.L.C. hanno risposto alle ulteriori spiegazioni richieste dal padronato rivendicando alla controparte come le volte precedenti di manifestare la volontà di trattare entrando nel merito della piattaforma.

Altrimenti la delegazione della F.L.C. verificando una non disponibilità del padronato era costretta a consultarsi con l'Esecutivo per l'iniziativa del caso.

Al 14° incontro l'ANCE nel perdurare con il suo atteggiamento provocatorio e ha dimostrato di essere arroccata nelle posizioni più reazionarie e retrograde della Confindustria sottolineando la sua non disponibilità non solo alla discussione sulla piattaforma presentata dal sindacato ma addirittura alle trattative.

Infatti il padronato ha accusato, attraverso posizioni anacronistiche e meschine, il sindacato e gli enti locali di essere i fautori della crisi dell'Edilizia, dimenticando di essere stati proprio loro, padroni, grazie a complicità governative, ad impedire un uso razionale del territorio e a boicottare una corretta e necessaria politica della casa.

Comunque la risposta data dal padronato alla delegazione della F.L.C. in sintesi è stata:

- 1) indisponibilità sulla prima par-

te del contratto (informazioni aziendali);

- 2) indisponibilità sul controllo del subappalto;
- 3) indisponibilità sulla revisione dell'inquadramento professionale.

Praticamente indisponibilità su tutto il fronte.

Secondo il padronato i lavoratori edili non debbono conoscere le scelte che questo fa, molto spesso sulla pelle degli operai, e tantomeno hanno il diritto di essere inquadrati in categorie professionali strutturate in sintonia ad una necessaria revisione del modo di lavorare, quindi, dell'organizzazione del lavoro. Tutto questo al padronato risulta pretenzioso come il controllo dei subappalti, i diritti sindacali ecc., in pratica il lavoratore non deve pensare, cercare di capire e tantomeno intervenire nel processo produttivo deve solo produrre, in silenzio, non per la società, ma per il padrone.

A questo punto era inevitabile che il sindacato rompesse le trattative con l'ANCE e aprisse un calendario di lotte che denunciassero all'opinione pubblica le responsabilità del padronato nella vertenza contrattuale.

A questo proposito si è approntato un pacchetto di 16 ore di sciopero di questo pacchetto si sono svolte:

4 ore dal 25 al 30 giugno con la massima articolazione da gestire a livello aziendale per le aziende ANCE-INTERSIND-CONFAP.

8 ore il 4 luglio con 5 manifestazioni nazionali a livello interregionale: Milano (tutto il nord); Roma (tutto il centro); Bari (tutto il sud); Palermo (Sicilia); Cagliari (Sardegna).

4 ore successive da farsi fino al 20 luglio convocazione entro il 15 luglio dell'attivo nazionale dei delegati per fare il punto della situazione dopo questo programma di lotta, e soprattutto per fare capire all'ANCE che gli EDILI sono disposti a continuare la lotta fino alla firma del contratto sulla base della piattaforma presentata dal sindacato non su quella dei padroni o di Carli.

Anche i sindacati si impegnano per la salvaguardia della vena del gesso

Come CGIL-CISL-UIL del Comprensorio Imolese siamo ad esprimere la nostra adesione agli obiettivi e ai contenuti dei quali il Comitato per la tutela della vena del gesso si è fatto portatore e che sono stati espliciti in due assemblee ed in una adeguata documentazione.

Arriviamo a questa decisione dopo una approfondita discussione durante la quale sono emerse alcune valutazioni che riportiamo con lo scopo di esprimere un primo contributo del Movimento Sindacale all'iniziativa di salvaguardia di una parte del nostro territorio promossa dal Comitato per la tutela della vena del Gesso.

Noi crediamo che in questa vicenda sia possibile concretizzare lo obiettivo, che purtroppo rimane troppo spesso solo a livello di slogan, di un uso più appropriato del territorio e delle sue risorse.

Siamo infatti perfettamente d'accordo col Comitato quando afferma che il valore naturalistico e geofisico per la collettività della vena del gesso è enormemente superiore al valore economico del gesso come minerale; e questo secondo noi principalmente per due fattori:

- 1) l'eventuale distruzione della « vena » sarebbe un fatto irreparabile (es. polo estrattivo di Borgo Rivola);
- 2) Il gesso di cava viene usato per tutti gli usi dell'edilizia, quando invece il suo uso per via delle

proprietà naturali dovrebbe essere limitato a pochi casi specialistici (es.: produzione scagliola), questo avviene perché costa meno che produrlo chimicamente dall'acido fosforico (come già avviene in USA e in Giappone).

Noi diciamo che la questione ambientale in ogni suo aspetto deve essere considerata in modo definitivo in tutta la sua urgenza e drammaticità causa la reale pericolosità che potrebbe avere per l'uomo e la natura una sua sottovalutazione.

Ambiente di fabbrica, sicurezza sul lavoro, inquinamento esterno e uno squilibrato del territorio, rappresentano realtà drammatiche determinate da uno sviluppo industriale caotico dettato in massima parte dalla legge del profitto.

E' per questo che condividiamo la proposta del Comitato e che si concretizza nella richiesta di vincolare la « vena del gesso » a parco naturale, limitando e concentrando le attività estrattive in un unico polo, individuato nella zona di Borgo Rivola, in quanto tale zona è già degradata in modo irreversibile.

In questo modo si verrebbero a creare anche le condizioni affinché sia la SPES (Borgo T.) che l'ANIC (Borgo Rivola) vedendosi limitare la escavazione, si impegnino maggiormente alla ricerca scientifica (in quanto costrette) in modo di arrivare a soluzioni più competitive in-

vece il gesso di cava solo per alcuni prodotti dell'edilizia per i quali sono indispensabili le proprietà del gesso naturale i cui giacimenti non dimentichiamolo non esistono solo nella Vallata del Sillaro e del Lamone (unità geologica unica al mondo) ma anche da altre parti es. Sardegna di minor bellezza e valore naturalistico.

Crediamo infine necessario che su tutta la questione operi una costante funzione programmatrice delle istituzioni non solo a livello locale ma attraverso un rapporto diretto con il Comprensorio di Faenza in quanto interessato alla costituzione di un unico polo di escavazione e alla stessa definizione dell'estensione del parco naturale.

Riteniamo fondamentale poi che da parte del Comitato si istauri un rapporto con il Sindacato di Faenza, di Ravenna e Nazionale per le naturali implicazioni che la questione sottintende in quanto il rapporto con i lavoratori diventa fondamentale per la realizzazione degli obiettivi che ci si pone e per la soluzione dei problemi che potrebbero sorgere.

Come CGIL-CISL-UIL ci sentiamo quindi fortemente impegnati in questa battaglia per la salvaguardia del territorio, e utilizzeremo tutti i canali in nostro possesso per coinvolgere i lavoratori imolesi attraverso un'opera di sensibilizzazione solo apparentemente facile.

CINEMA
ASTORIA
 Tel. 31238
 IMOLA - VIA BARUZZI N. 5



Quartiere Pedagna Ovest
 da Giovedì
UNA CITTA' BASTARDA
 Vietato ai minori di 14 anni
 da Sabato
UN DOLLARO D'ONORE
 da Martedì
ECCITANTE ATTESA PER ACCOPPIAMENTO ARMONICO
 Vietato ai minori di 18 anni
 Parcheggio per 1000 auto
 950 posti comodi a sedere
 Bar Interno
 E' permesso fumare

Stagione teatrale estiva 1979 alla Rocca

Domenica 15 luglio, ore 21, L'Ente Fiera del Santerno presenta; Concerto di musica leggera dell'Orchestra della RAI-TV di Milano. Direttore: Piero Gosio (ingresso gratuito).

Giovedì 19 luglio, ore 21, Stagione lirica estiva: I Pagliacci di R. Leoncavallo. Interpreti: Ernesto Veronelli, Edy Amedeo, Felice Schiavi, Walter Brighi, Franco Giovine. Direttore: Enrico Pessina.

Cavalleria Rusticana di P. Mascagni. Interpreti: Katia Angeloni, Gaetano Scano, Felice Schiavi, Luciana Rezzadore, Graziella Dondi. Direttore: Enrico Pessina.

Venerdì 20 luglio, ore 21, Il Barbiere di Siviglia di G. Rossini. Interpreti: Pier Francesco Poli, Ledo Freschi, Maria Rosa Nazario, Alessandro Corbelli, Bruno Marangoni, Luciana Rezzadore, Renzo Venchi, Nerco Ceron. Direttore: Enrico Pessina.

Sabato 21 luglio, ore 21, Teatro alla Porta di Praga: « Amore?? ». Teatro di Pantomime con Ladislav Fialka.

Domenica 22 luglio, Spettacolo Folcloristico del gruppo di Belgrado « Branco Cvetovic ».

Sabato 28 luglio, Balletto folcloristico di Costanza, Le Nozze di Rosario, Spettacolo di animazione con festa e balli in Piazza Matteotti - Ingresso gratuito.

Prezzi: Opere liriche: L. 5.000 (I settore), L. 3.500 (II settore).

Altri spettacoli: prezzo unico L. 2.000.

Prenotazioni e vendita biglietti presso la Biglietteria della Rocca Sforzesca dal 17 luglio (ore 10-12,30 e 17-19) per le opere liriche; gli stessi giorni degli spettacoli (dalle 19) per gli altri.



sta prenotando una cuccetta sulla Freccia del Levante...

... e poi ti può dare l'orario per corriere e treni del tuo comprensorio, offrire diverse possibilità di vacanze sulla neve, mandare col traghetto a Patrasso, trovare le coincidenze per andare a Perugia in treno, portare a caccia nell'oasi di El Fayoun ...

agenzia turistica santerno
... e poi ti può
 Imola, via Appia 92, tel. 22037, 23336, 33200, telex 531155

Ravanelli Primo
 SERVIZIO COMPLETO DI ONORANZE FUNEBRI
 IMOLA
 Piazza Bianconcini 9 (Porta Montanara)
 Telefono diurno e notturno 22.284
 Disbrigo di tutte le pratiche
PREZZI MODICI
 « La Ditta non è associata ad altre imprese ».

Lettera in redazione

Perchè chiudere tutte le scuole?

Sig. Direttore, siamo genitori di ragazzi frequentanti una quinta elementare di una scuola chiusa il 31 magg.o scorso, ma non utilizzata per le operazioni elettorali.

Preoccupati per la preparazione dei nostri figli agli esami, abbiamo chiesto al Presidente del Quartiere Colombarina l'uso della sede del Quartiere per il proseguimento dell'attività scolastica fino alla sua regolare scadenza. La sede ci è stata concessa tanto che i ragazzi, assieme a chi loro insegna, hanno potuto completare, con tranquillità, il loro studio.

Vogliamo sollevare però un problema di principio. Perché, ad Imola, i Presidi e le Direzioni Didattiche unitamente al provveditorato agli Studi non hanno ascoltato insegnanti e genitori per mantenere aperte quelle aule scolastiche non adibite a seggi elettorali? Perché le stesse autorità scolastiche non si sono preoccupate di vedere come organizzare nelle aule, libere dalle operazioni di voto, lezioni per quei ragazzi chiamati a sostenere gli esami?

Ci risulta che a Bologna sarebbero stati compiuti passi in questa

direzione e che aule scolastiche «libere» sarebbero state utilizzate per lo scopo sopraindicato.

Comunque la decisione di una chiusura anticipata dell'anno scolastico così com'è stata assunta, ha il sapore di una imposizione burocratica del tipo classico vigente nel nostro Paese; imposizione che non tiene in alcun conto di realtà diverse e delle possibili esigenze di quanti studiano in particolare e della popolazione in generale. Ci sentiamo in dovere pure di criticare coloro che non hanno detto nulla o quasi contro sistemi che, in pratica, si rivelano sempre più dannosi per i giovani e per la gente.

Ringraziando vivamente chi insegna ai nostri ragazzi ed il Presidente de Quartiere Colombarina, non solo per aver provveduto al superamento di una grave carenza, ma per aver compreso la necessità di un intervento concreto per garantire la continuità di un servizio a favore degli strati popolari.

Ringraziamo anche Lei sig. Direttore per aver voluto pubblicare questa nostra lettera.

Per i genitori
Dani Tonino

Incarichi, concorsi e supplenze

SUPPLENZE PRESSO LE SCUOLE MATERNE

L'Amministrazione Comunale di Imola intende procedere alla formazione di una graduatoria per titoli di aspiranti a supplenze per l'anno scolastico 1979-80 quali insegnanti presso le Scuole Materne Comunali.

Per chiarimenti chiedere copia del bando e della tabella dei criteri di valutazione dei titoli all'Ufficio Personale del Comune, tutti i giorni, *esclusivamente dalle ore 10 alle ore 12.*

Assunzione di veterinari

«L'Amministrazione Comunale ha urgente necessità di procedere alla assunzione di personale Veterinario igienista coadiutore interino.

Le domande, indirizzate al Sindaco, redatte in carta da bollo da L. 2.000, dovranno pervenire alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale - a mezzo Raccomandata R.R. entro e non oltre il 21 luglio 1979.

Sul plico contenente la domanda ed i relativi allegati dovrà essere indicato: Segreteria generale del Comune di Imola - Ufficio personale - «Avviso per la assunzione di un veterinario igienista coadiutore interino».

Assistenti alla refezione

L'Amministrazione Comunale di Imola ravvisa l'opportunità di procedere al conferimento di *Incarichi di assistente alla refezione alunni scuola all'aperto «Montebello» per l'anno scolastico 1979-80.*

L'orario di lavoro per l'incarico di cui trattasi è di 1 ora giornaliera.

Gli insegnanti elementari, di età non inferiore agli anni 18 alla data del presente avviso e non superiore agli anni 35, salvo le eccezioni di legge, residenti nel Comprensorio Imolese, che intendessero aspirare al precitato incarico sono invitati a presentare domanda, in carta semplice, indirizzata al Sindaco, entro e non oltre il 21 luglio 1979. Tale domanda dovrà essere inviata a mezzo Raccomandata R.R., con l'esatta indicazione del mittente. Ai fini della presentazione della domanda, farà fede la data del timbro postale. Sul plico, contenente la domanda e gli allegati, dovrà essere indicato il seguente indirizzo: Segreteria generale - Ufficio personale del Comune di Imola, «Incarichi di assistente alla refezione».

Bando di concorso:
«Le lotte sociali a Imola fra l'800 e il 900»

La CGIL - Camera del Lavoro di Imola in occasione della ricorrenza dell'80.º anniversario della sua fondazione bandisce un concorso pubblico per premio di lire 800 mila dedicato all'approfondimento del seguente tema: «Lotte sociali nell'imolese tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 - La nascita della C.d.L. a Imola».

Il premio di studio sarà assegnato a giudizio di una apposita Commissione nominata dal Comitato Direttivo della C.d.L.C. - CGIL.

Sono ammessi a concorrere sia singole persone che gruppi di persone.

Gli elaborati, in 5 copie, dovranno essere consegnati o trasmessi a mezzo raccomandata alla Segreteria della Camera del Lavoro - Via C. Morelli n. 19 entro il 30 Aprile 1980.

Gli elaborati dovranno essere contrassegnati da un motto o da un nome di fantasia, il nominativo del concorrente (o del gruppo concorrente) dovrà essere contenuto in apposita busta debitamente sigillata.

Al termine dei lavori la Commissione redige una graduatoria, contenente il giudizio di merito per ciascun elaborato presentato.

Il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro approllerà gli atti del concorso, assegnerà il premio in base alla graduatoria e darà comunicazione agli interessati dei risultati del concorso.

Gli elaborati presentati non saranno restituiti e la Camera del Lavoro si riserva di pubblicare anche in modo parziale gli elaborati medesimi.

Incarichi e supplenze per vigilatrici di scuola-bus

Si rende noto che coloro i quali aspirano a prestare servizio sugli scuolabus per l'anno scolastico 1979-80 debbono presentare domanda, redatta in carta semplice indirizzata al Sindaco, inviata a mezzo Raccomandata R.R. entro e non oltre il 31 lugl'o 1979. Ai fini della presentazione della domanda farà fede la data di spedizione risultante dal timbro postale. Sul plico contenente la domanda e gli allegati, con l'esatta indicazione del mittente, dovrà essere indicato il seguente indirizzo: Segreteria Generale del Comune di Imola - Ufficio Personale - «avviso per Vigilatrici scuola-bus».

INCARICHI PER OSTETRICHE

L'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero di Bologna dovrà conferire, a norma dell'art. 3 del DPR n. 130 del 27-3-1969, tenuto conto della Legge n. 482-1968, il temporaneo incarico per la copertura di posti di ostetrica.

Le domande, redatte in bollo competente, dovranno pervenire alla Ripartizione Personale degli Ospedali di Bologna - Via Castiglione, 29, entro e non oltre le ore 12 del giorno 16 luglio 1979.

Festa dell'AVANTI

Nei giorni 14-15-16-17 luglio si svolgerà nella pista di scattinaggio di via Molino Vecchio la tradizionale festa dell'AVANTI! Nascenti locali.

Programma:
Sabato - Eccezionale serata folcloristica con il complesso Liscio Romagnolo ed esibizione del Gruppo ballerini La vera Romagna.
Domenica, ore 20 - Comizio - ore 21 - Serata danzante con il trio Barbera.
Lunedì, ore 21 - Ballo con i «Gentlemen del liscio».

Martedì, ore 21 - Il gruppo teatrale Romagnolo «La Compagnie» di S. Lorenzo di Lugo presenta la commedia «Crema e susezza» (storia ambientata in un paesino della Romagna durante il passaggio del fronte).

Festa dell'estate

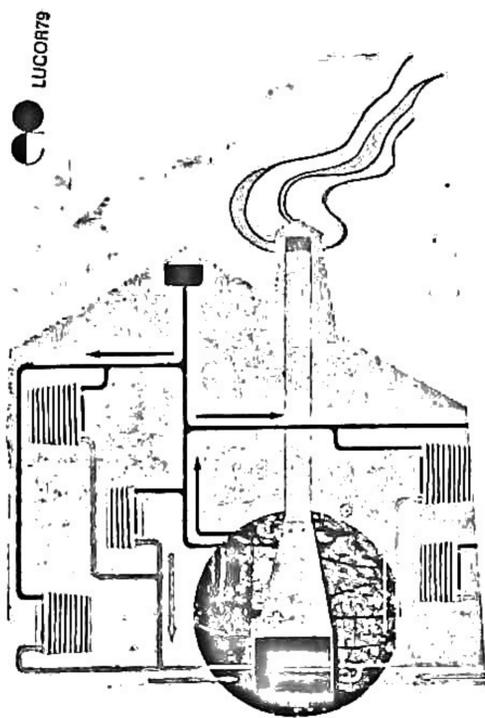
Sabato 14 luglio alle ore 16.30, presso l'asilo nido di Toscanella si svolgerà la festa dell'estate. La festa a cui sono invitati tutti i genitori e la cittadinanza si articolerà fra giochi vari e la merenda sulla erba.

Rincara il gasolio....

"CAMINO CALDAIA, CAIT"

BREVETTATO GARANTITO

(a legna, pani di sansa e qualsiasi combustibile solido)
una risposta concreta al problema «riscaldamento»



Il "camino-caldaia" CAIT, riscalda l'acqua dei termosifoni e dei servizi. Il «camino-caldaia» CAIT è un apparecchio che assomma le caratteristiche funzionali e del camino classico e della caldaia a legna.

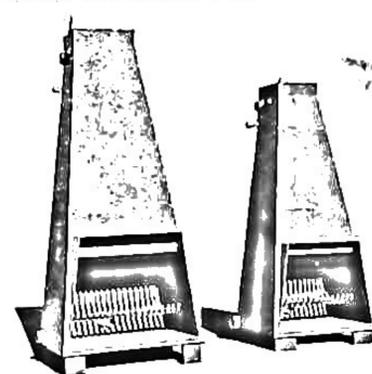
In quanto camino, esso va installato nell'ambiente della casa preferito e poi rivestito esternamente. In modo da costituire il pezzo d'arredamento desiderato; in quanto caldaia, esso va collegato, secondo la tecnica tradizionale, alla rete di distribuzione dell'acqua calda che alimenta le stufe ed a quella che alimenta i servizi. Risposta concreta dunque al problema «riscaldamento» perchè consente:

1. il riscaldamento dell'ambiente dove è installato; 2. il riscaldamento di tutti i vani della casa; 3. la disponibilità continua di acqua calda (boiler incorporato); 4. la facile reperibilità del combustibile (legna); 5. la sostituzione della comune caldaia e bruciatore alimentato ad olio o gas combustibile; 6. economia d'esercizio derivante dalle diverse funzioni esplicite.

Possiamo calcolare, rapportando il prezzo del gasolio a quello della legna, un risparmio di circa il 25% sulla spesa annuale per il riscaldamento. Vogliamo trascurarlo? ... La gamma della produzione CA.IT. è coperta dai tipi: Alcar - Fulcar - Masscar - Rosscar - Alesscar - Placar - di varie dimensioni e potenzialità (da 15.000 a 100.000 Kcal/h) idonei a soddisfare qualsiasi esigenza di riscaldamento autonomo.

SESCAR

Potenzialità nom. 22.000 Kcal/h
Dimensioni 74 x 180 x 65
Prezzo L. 490.000 + IVA



LILLICAR

Potenzialità nom. 14.000 Kcal/h
Dimensioni cm.: 65 x 147 x 55
Prezzo L. 305.000 + IVA

La Ditta OILCOKE cerca Installatori per le zone libere - 40026 Imola - via Aspromonte, n. 13
Tel. 0542/23793

CONCESSIONARIA DI ZONA

IMOLA
FORLÌ
RAVENNA
S. MARINO

Ditta

OILCOKE

via Aspromonte, 13
Tel. 0542 - 23793 IMOLA



SANA CASA

v. Foro Boario, 69/3
LUGO (Ra)
Tel. 0545/22163

RISANAMENTO ED ELIMINAZIONE
UMIDITA' MEDIANTE TAGLIO DEI MURI

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

Nuova sede dell'ASPPI

L'ASPPI (Associazione Sindacale dei Piccoli Proprietari) del Comprensorio di Imola si è trasferita il giorno 5 luglio c.a. nella nuova sede, ubicata al II Piano (con ascensore) di Via Emilia n. 25. Con il trasferimento si è operata una variazione negli orari degli uffici che saranno:
 Lunedì dalle ore 16 alle ore 19;
 Martedì dalle ore 9 alle ore 12,30
 Mercoledì - chiuso
 Giovedì dalle ore 16 alle 19 con consulenza Tecnica su appuntamento.

Venerdì dalle 16 alle 19
 Sabato dalle 9 alle 12,30 (con consulenza Legale su appuntamento).
 Il numero telefonico rimarrà invariato e resterà, quindi il 30884.

Il Biennale degli artisti del comprensorio imolese

Il Comitato Organizzatore delle Biennali Imolesi, con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Imola, indice la II Biennale degli artisti del Comprensorio imolese. Il regolamento e le schede di adesione potranno essere ritirate presso la Segreteria della Rassegna all'Auditorium della Cassa di Risparmio, in Via Rivalta, 6, nei giorni 11-13-16-18-20 luglio, dalle ore 17,30 alle ore 19.

GITA DELL'U.D.I.

L'UDI (Unione Donne Italiane) di Imola organizza per lunedì 13 agosto 1979 una gita al lago di Como e a Chiasso. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi all'UDI (via Cavour 84 - tel. 32695, il mercoledì e giovedì dalle ore 9 alle 11.

Pro Casa di Riposo

In m. Gambi Giulio: Darchini Giorgio, 2.000; Fam. Menzolini Sergio, 2.000; ex compagni di lavoro Cognetex Torni Rettifiche e Capi Sezione; 52.000; Fam. Darchini Ezio, 15.000; Auto Moto Club, 20.000; Pompeo e Valeria Neri, 5.000; Gli Amici, 60.000. In m. Baldisserrì Giuseppe: Famiglia Figna, 1.000; In m. Ravagli Giuseppe: I Nipoti, 55.000; gli Amici di Bianca e Nerio, 30.000; S.A.C.M.I. 40.000; Fam. Guerra, 5.000; In m. Rizzoni Angelo: Ida Castellari, 5.000; Foschi, 1.000; Olindo e Rina Nardi, 3.000; Pietro e Gianna Cicognani, 10.000. In m. Zaccheroni Alfonso: gli Amici di Livio e Alide, 30.000; Condominio Lambruschini lotto B, 18.000; Rosa Albina e Giulio, 10.000; Luciano, Vito Pierina e Risarda, 5.000; Fam. Merlini Luciano, 5.000; Dall'Osso Aristide 5.000; Fam. Ferlini Armando, 3.000. In m. Marta: N.N. 5.000. In m. Jolanda Tabanelli: Giuseppe e Cesarina Zaccherini, 5.000; Offerta: Rag. Giovanni Santandrea, 100.000.

ATFI soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
 MONTAGGIO
 PREFABBRICATI
 AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
 TEL. (0542) 22090 - 24241

SPORT

Il 2 settembre la 5.a Camminata di Fine estate

Da questo settimana iniziamo col presentare gli sponsor della 5.a edizione della Camminata di Fine estate e i loro prodotti.

Un posto di primo piano spetta senz'altro alla Sicam di Bisson Mirrella e di Piero Magnanini, concessionaria Renault Veicoli Industriali. L'azienda è sorta nel 1975 ponendosi subito all'avanguardia del settore per serietà professionale e diligenza operativa. In pochi mesi è cresciuta notevolmente con la realizzazione della nuova sede di Imola e con la filiale di Forlì dove al più presto verrà aperta una nuova sede come impone la richiesta di mercato della provincia romagnola.

L'azienda all'apertura si è dotata di un'officina con personale altamente qualificato, ed un magazzino perfettamente assortito di pezzi di ricambio di tutte le gamme Renault Veicoli Industriali. Il reparto vendite composto di tecnici preparati sa consigliare il cliente con ocularità sul prodotto che meglio si adatta alle sue esigenze professionali.

Primo costruttore francese, nato dalla fusione fra Berliet e Saviem, la Renault Véhicules Industriels ha la produzione imperniata su dieci stabilimenti che costruiscono, fra l'altro,

autocarri, pullman, autobus, veicoli speciali e da cantiere, veicoli anticendio, autocarri e trattori stradali, motori industriali e gruppi elettrogeni.

In Italia la Renault Veicoli Industriali, dispone di un Centro Nazionale ricambi, di circa 90 concessionari e 350 punti di assistenza, diffusi equamente su tutto il territorio nazionale.

Offre al mercato italiano una gamma completa di veicoli industriali, composta dai veicoli di gamma bassa (da 3,5 a 5 ton. di peso totale) dalla gamma media incentrata sulla serie «J» (da 5 a 13 ton. di peso totale) e dalla gamma pesante, famosa per i Berliet «maxi-code», ai limiti massimi di peso totale consentiti dalla legge italiana.

GAMMA ALTA RENAULT V.I.

La serie Berliet del «maxi-code» è composta da 3 famiglie di veicoli.

● Un 6 cilindri in linea da 305 CV che rappresenta la soluzione più economica e interessante per i veicoli senza rimorchio, oppure la soluzione europea per gli autotreni fino a 38 tonnellate di peso totale.

● Un 8 cilindri a V da 356 CV per rispondere alle norme italiane degli 8 cavalli per tonnellata; è quindi il tipico veicolo «maxi-code» italiano.

● Una famiglia di veicoli mezzi d'opera, a più ruote motrici, utilizzanti propulsore 8 V che in questo specifico uso offre la eccezionale coppia motrice di 150 kgm.

Tutti i veicoli della serie Berliet caratterizzati da motore con turbocompressore a «maxi-couple», rappresentano il risultato di anni di studi e di esperienze tesi a sfruttare al massimo la sovralimentazione nel duplice scopo di ridurre i consumi e i pesi.

I veicoli Berliet sono inoltre caratterizzati da ben note qualità di robustezza e affidabilità.

Arte, cultura e sport

Continuiamo nella presentazione degli artisti che hanno collaborato alla formazione del Monte Premi della 5.a Camminata di Fine Estate, che prenderà il via Domenica 2 settembre alle ore 9 dal Mercato Ortofrutticolo di Imola, questa settimana Romano Dalfieme.

ROMANO DALFIUME

Romano Dalfieme, ceramista, abita a Imola in via Orsini. Dedicatosi alla pittura fin da ragazzo la sua tematica espressiva si ricollega alle minuscole figure di terracotta modellate nelle pause di lavoro ai fornelli della coop. Ceramica Alla tematica contadina e alla permanente esperienza di fabbrica si può legare il senso stesso del suo lavoro di pittore il tema dell'uomo gettato a vivere in un mondo devastato, degradato da lui stesso è il filo conduttore della sua opera. E le sue figure umane, seppure solcate dalla dolorosa esperienza della vita manifestano nonostante tutta la sua fede nella vita, rappresentata anche dalla maternità, tema ripreso dal Dalfieme in modo assai singolare.

Notevole la sua partecipazione a mostre collettive ed anche personali dove ampi risultano i riconoscimenti. Nel 1978 ha conseguito, tra l'altro, il 1.º premio di pittura alla Biennale Internazionale di Salsomaggiore (con giuria presieduta da Gustavo Selva) ed inoltre ha allestito una mostra personale a Genk in Belgio, a testimonianza del valore della sua opera.

F.C.

Casetti

Arredamento d'interni

CASALFIUMANESE (BO) - Tel. 0542/86013

ONORANZE FUNEBRI

CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

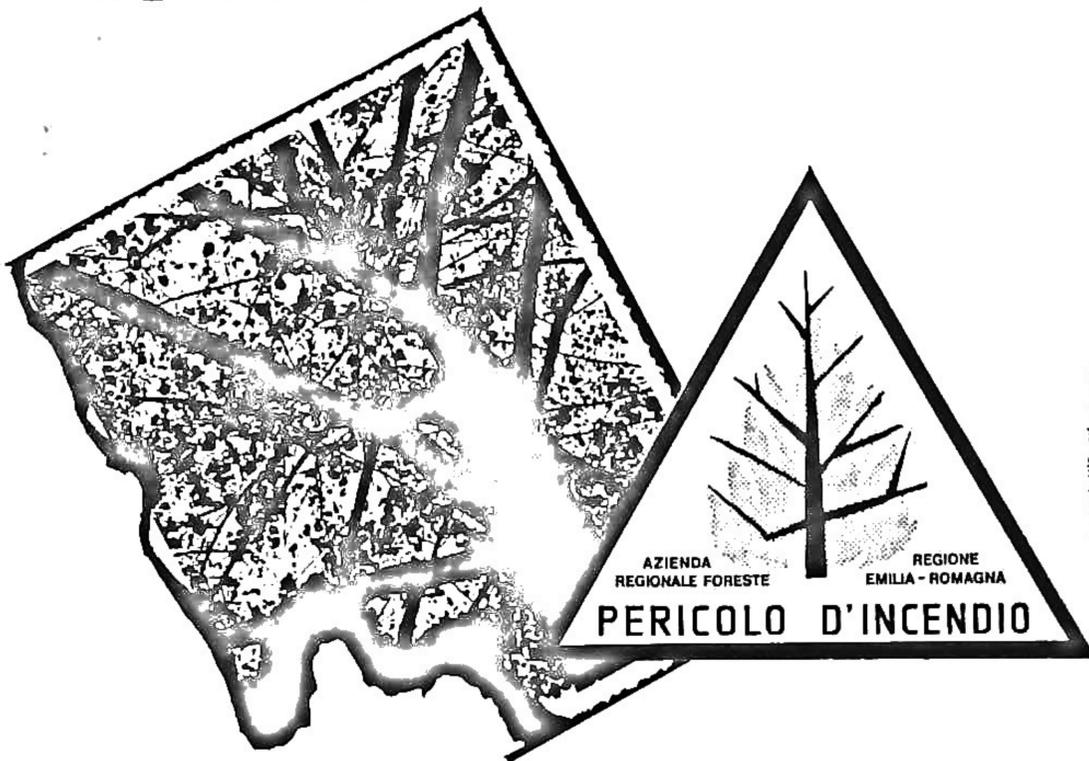
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.1.83 95.809

UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

I BOSCHI SONO UN PATRIMONIO COMUNE

VILLEGGIANTI TURISTI CACCIATORI AGRICOLTORI
 NON PROVOCATE INCENDI
 AIUTATECI A DIFENDERLI



Regione Emilia-Romagna
 Assessorato Agricoltura e Foreste

coop. tuttifrutti ravenna

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

Berliet 350 turbo

Venite a provarlo presso la Concessionaria:

TRASFORMA IN POTENZA
 OGNI GOCCIA
 DI CARBURANTE

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la «maxi-couple» minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione «maxi-couple». E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

Concessionaria
 per IMOLA
 FAENZA - FORLÌ

SI.CA.M.

Via Serraglio
 Zona Industriale
 IMOLA
 Tel. (0542) 29640-32658



7 giorni dal comprensorio

VACCINAZIONI OBBLIGATORIE

Il Sindaco ordina che: 1) Le Amministrazioni di tutte le istituzioni pubbliche, climatiche e ospedaliere, nonché tutti gli istituti e case di cura private devono fare eseguire entro il 15 luglio 1979 direttamente a proprie spese, la vaccinazione antitifica al proprio personale addetto ai servizi di assistenza di cucina di disinfezione, di lavanderia e di pulizia. Gli elenchi del personale vaccinato, corredati dai seguenti dati: generalità e qualifica di ciascun dipendente, provenienza del vaccino adoperato e via di somministrazione del vaccino stesso dovranno essere trasmessi all'Ufficio Comunale di Igiene entro il 15 luglio 1979.

In elenco a parte saranno comunicati i nomi delle persone esentate dall'obbligo della vaccinazione ai sensi dell'art. 5 del citato Decreto 2-12-1926 indicando per ciascun nominativo il motivo della controindicazione.

2) Dovrà inoltre sottoporsi a vaccinazione il personale addetto ai servizi di disinfezione, alle lavanderie per il pubblico, al trasporto dei malati, anche se gestito da istituzioni private, ai servizi di approvvigionamento idrico, alla raccolta e allo smercio del latte, alla manipolazione e alla vendita di generi alimentari e bevande, alle mense aziendali e alle cucine delle collettività. Sono inoltre obbligate alla vaccinazione tutte le persone di servizio che, a qualsiasi titolo, fanno parte delle collettività (Scuole, convitti, asili, preventori, colonie climatiche, ecc.).

Gli interessati già in possesso di libretto sanitario, regolarmente validato lo scorso anno, riceveranno un invito con appuntamento perso-

nale che permetterà loro di svolgere in modo più agevole e senza lunghe attese le operazioni relative. L'appuntamento non è ovviamente tassativo e in caso di impedimento gli interessati potranno richiedere di essere spostati in altra giornata anche telefonando agli addetti al servizio Tel. n. 26417 nelle ore antimeridiane.

Il rispetto della progressione degli inviti è tuttavia di particolare interesse per gli utenti che potranno evitare le code delle ultime giornate alle quali molti, negli anni passati, rimandavano gli adempimenti.

Le operazioni dovranno comunque concludersi il 15 luglio 1979 ed entro tale termine dovrà presentarsi anche chi per eventuali omissioni dovute a variazioni di domicilio o ad altre cause non abbia ricevuto invito personale.

Le persone già esonerate gli scorsi anni per malattia o per l'età (oltre 65 anni) e quelle attualmente affette da malattie che possono controindicare la vaccinazione, devono ugualmente presentarsi per visita.

La vaccinazione, le visite e tutte le operazioni di rinnovo verranno eseguite presso l'ambulatorio comunale di via Manfredi 4-H negli orari riportati sull'invito personale o in quelli fissati per appuntamento agli alimentaristi che non dovessero ricevere invito entro la data suddetta.

3) Contro gli obbligati alla vaccinazione antitifica che, senza comprovato motivo, ad essa si rifiutano e contro i datori di lavoro che trattengono od assumono alle loro dipendenze personale che non abbia ottemperato all'obbligo della vaccinazione, si procederà a norma dell'art. 260 del T.U. Leggi Sanitarie 27-7-1934, n. 1265, che commina pene per gli inadempienti alle disposizioni date per impedire l'invasione e la diffusione delle malattie infettive. Essi verranno inoltre segnalati

alla Prefettura per l'allontanamento dal servizio o dall'impiego qualora dipendano da pubbliche Amministrazioni o siano adibiti a pubblici servizi.

Le ACLI propongono un incontro sui profughi vietnamiti

La Presidenza del Circolo Comunale ACLI di Imola, di fronte all'acuirsi della situazione dei profughi cino vietnamiti e di quelli di altri Paesi del Sud-Est Asiatico, invita la cittadinanza, attraverso l'apporto dei singoli delle associazioni, dei gruppi e dei Partiti, ad assumere iniziative tendenti a dare soluzione « degna dell'uomo » ai problemi che causano il tragico fenomeno dell'esodo e dei profughi.

Nel momento in cui la coscienza è interpellata così fortemente, le ACLI imolesi propongono un incontro, tramite la convocazione del Comitato Italia-Vietnam, a livello di gruppi, associazioni, partiti, organizzazioni sindacali, movimenti culturali e di opinione allo scopo di valutare precise iniziative. Le ACLI impegnano inoltre la propria struttura ed i singoli soci ad una azione di sensibilizzazione e di appoggio a tutte quelle iniziative che vengono eventualmente intraprese.

L'incontro avrà luogo Lunedì 16 luglio alle ore 18 presso la Sala Verde del Comune.

● Caduta accidentalmente dalla bicicletta, la cinquantatreenne Iolanda Marchi, abitante a Imola si è

fratturata l'avambraccio sinistro.

● La titolare di una pizzeria Chiarina Tartaglia di 40 anni, abitante a Imola mentre stava friggendo delle pizze all'interno del suo chiosco, buttando nella padella una « pasta » ha provocato degli schizzi di olio bollente che l'hanno colpita al braccio sinistro. Si è procurata delle ustioni di primo e secondo grado all'arto.

Giovane imolese annega in un canale

● Un meccanico di 22 anni, Alfiero Salomoni, nato a Castelguelfo (Bologna) e residente ad Imola in via Sellustra 32, è annegato domenica pomeriggio nel canale Saline in Valle Fattibello, nella zona alle spalle del Lido degli Estensi. Un amico ha tentato inutilmente di salvarlo. Lascia la moglie ed un bambino di otto mesi.

● Alla periferia di Imola, all'incrocio fra le vie Lasie e Lughese, una « Fiat 131 » condotta dal 52enne Lidio Pelliconi, si è scontrata con un camioncino « Ford Transit » guidato dal 64enne Bruno Galassi, che proveniva dalla parte opposta e che voltava a sinistra senza rispettare la precedenza.

I due veicoli hanno riportato gravi danni, ma la peggio è toccata alla vettura il cui conducente è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 15 giorni.

● Mentre si allontanava da casa in motorino, il diciassettenne Gianluca Bonolenta, domiciliato a Castel S. Pietro Terme ha improvvisamente sbandato ed è caduto a terra produ-

endosi la lussazione e frattura della spalla sinistra.

● Durante il lavoro in uno stabilimento di Toscanella, Maria Fiorenza Brandazzi di 18 anni, abitante a Toscanella è rimasta con la mano sinistra sotto una pressa in movimento. La giovane ha riportato il completo schiacciamento dell'arto e grave stato di choc, per cui è stata ricoverata.

● A Imola il 75enne Ettore Frontali, percorreva in motocicletta via Cavour diretto verso viale De Amicis, giunto all'incrocio, non si è fermato allo « stop » ed è stato investito da un'autovettura. Lo scuterista ha riportato un trauma craniofacciale e stato di choc.

Gravissimo un ragazzo investito in bici

● Un ragazzo di tredici anni versa in pericolo di vita per le lesioni che ha riportato nel corso di un incidente stradale avvenuto nei pressi di Mordano. Si chiama Luigi Castellari ed è domiciliato a Imola.

Il ragazzo stava andando a Mordano in bici con un amico quando è stato investito da un'auto. Subito trasportato all'ospedale di Imola gli è stato riscontrato un trauma cranico con sindrome commozionale e ferite laceri agli arti un'ora dopo il ricovero le sue condizioni si sono aggravate ed è quindi stato trasportato al Bellaria.

● Alle ore 4 della notte successiva a Imola una pattuglia di militi che a bordo di una Giulia stava effettuando uno dei consueti servizi di vigilanza, giunta in piazzale Leonardo da Vinci, sorprende tre giovani intenti a forzare un dellettore di un'Alfetta targata Bologna 714815 di proprietà di Marino Marani che fa aveva lasciata parcheggiata di fronte a casa.

I tre colti in flagranza di reato venivano dichiarati in arresto per tentato furto aggravato. Tradotti in caserma sono stati identificati. Si tratta del pregiudicato imolese Gianni Resca di 27 anni, domiciliato in via Saragozza 21, del 19enne Pietro Selvaggio nato a Palermo e residente pure lui a Imola in via Saba 2, del 20enne angelo Borsari nato a Catanzaro e abitante a Bologna in via del Lavoro 13. Questi ultimi tre sono stati tradotti a San Giovanni in Monte.

● Sabato a Codrignano il Santerno presentava un'insolita colorazione: era infatti diventato rosso. Tale colorazione è poi scomparsa la mattina dopo. Sono stati prelevati dei campioni per riuscire a identificare la causa del fenomeno. Il Santerno diventò rosso anche 2 anni fa a Fontanelice in seguito agli scarichi di un colorificio.



COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE

IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

PALAZZINA INDIPENDENTE di mq 340 più piano terra (mq 100) da adibire a uffici o negozi più area cortiliva per parcheggio interno indipendente di mq 125 - IMOLA (centro storico)



COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE

IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

In Imola (zona Pedagna ovest) via Montanara angolo via Punta APPARTAMENTI NUOVI DI VARIE SUPERFICI con verde condominiale di 5.000 mq (consegna ottobre 1980) - L. 340.000 al mq (possibilità di mutuo particolare fino al 50%)



COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE

IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 1500 con abitazione e servizi - IMOLA (via della Cooperazione)

CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 500 con annessa palazzina per uffici di mq 320 - MORDANO

Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta Prezzi modici

Composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento.

Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON E' ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA

UFFICIO: ☎ 35344 - 25199 - ABITAZIONE: ☎ 40977 - 25199

305 PEUGEOT DIESEL LA "MEDIA" PIÙ ALTA

Motore in lega leggera 1548 c.c.
Silenziosissimo e senza vibrazioni - Velocità oltre 135 Km. ora - Litri 6,8 di gasolio per 100 Km.
Prezzo L. 6.123.000 (accessori trasporti compresi, I.V.A. esclusa)
PEUGEOT 305, è anche disponibile nelle versioni 1300 - 1500 c.c. a benzina.



DIMOSTRAZIONI, PROVE, VENDITA, PERMUTE, RATEIZZAZIONI

NUOVO AUTOSALONE

ROSSI LUCIANO

Via Amendola, 135 - IMOLA (Bo) - Tel. (0542) 35467

VEETURE D'OCCASIONE DI TUTTI I TIPI

ASSISTENZA E RICAMBI - SPADONI ARTURO - VIA SAVONAROLA, 14 - IMOLA

PEUGEOT: 12 MESI DI GARANZIA TOTALE.

GL-CR: 1300 cc.
SR: 1500 cc.